



MATERIE PRIME E ADDITIVI: OGGI SOLO NATURALE SICURO

► GIACOMO SANTUS

Nato a Milano nel 1963, è Chimico industriale. Ha frequentato diversi corsi di specializzazione in Marketing e Finanza. La prima esperienza professionale quale addetto alla R&D, in seguito, si è dedicata alla produzione presso una società Cosmetico Farmaceutico. Dal 1986 al 1990 è stato responsabile tecnico-commerciale per il settore cosmetico-farmaceutico in una società multinazionale. Successivamente approda in un gruppo chimico-farmaceutico francese con la funzione di coordinamento commerciale; per tre anni ricopre il ruolo di responsabile distribuzione Europa per la divisione Personal Care e Food. Nel 2003 approda in Biophil ricoprendo diversi ruoli, sino a diventare l'Amministratore unico. Presidente Mapic dal 2007.

Innovazione, fantasia e specializzazione.

Secondo quanto emerge dalle parole del presidente di Mapic, sono questi i punti di forza delle aziende italiane che operano nel settore delle materie prime per l'industria cosmetica e farmaceutica.

La flessibilità e un background di alto livello hanno inoltre permesso alle stesse società di affrontare con lo spirito giusto l'entrata in vigore del Reach.

A tre mesi dallo start up della fase di pre-registrazione del Reach, molte sono le domande che sorgono spontanee per chiunque voglia capire qualcosa in più del mondo del Reach. Giacomo Santus ci aiuta a comprendere meglio la situazione attuale del settore degli ingredienti e materie prime per l'industria cosmetica e farmaceutica. Argomento

ormai interiorizzato e partito da giugno con la pre-registrazione, oggi non se ne parla più in termini generali ma si vive la normativa in prima linea.

Il prossimo passo, quello decisivo, sarà la formazione dei SIEF e di seguito dei consorzi, gruppi di lavoro che avranno come denominatore comune la produzione di molecole simili.

Che cosa è Mapic e quali sono le sue funzioni principali?

Nel sistema di Federchimica Mapic è il Gruppo merceologico che riunisce i produttori e distributori di materie prime per l'industria cosmetica e farmaceutica. Nel grande contenitore della chimica non era mai esistita prima un'organizzazione che si occupasse di un'area così specifica, come quella dedicata alle materie prime cosmetiche.

Il Gruppo, che nasce nel 2001, fa parte di Aispec (Associazione nazionale imprese chimica fine e settori specialistici) una delle 16 Associazioni di Federchimica, e dispone di una propria struttura organizzativa, una propria Commissione Direttiva e dei propri associati, nella fattispecie 39 aziende. Mapic aderisce a livello europeo all'EFFCI (European Federation for Cosmetic Ingredients), che unisce i produttori di ingredienti cosmetici e tutela gli interessi delle imprese associate, collaborando attivamente con le autorità competenti dell'Unione Europea e con le Federazioni europee ed internazionali all'elaborazione di un quadro normativo adeguato alla realtà ed alle esigenze del comparto. L'Associazione europea raccoglie, al proprio interno, i diversi produttori di materie prime nel settore cosmetico, in particolare, sono presenti aziende francesi, inglesi, tedesche e italiane, ma non mancano società spagnole, dei Paesi nordici e una rappresentanza di multinazionali. All'interno del Board dell'EFFCI vi sono due rappresentanti di Mapic che partecipano in modo attivo alla gestione delle attività della Federazione.



Oggi, nell'ambito di diverse 'gestazioni' legislative, non ultimo il Regolamento Reach (Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals), il ruolo di Mapic è particolarmente attivo, e ben si esplica nella puntuale analisi e nella continua attenzione nella gestione degli adempimenti imposti dai regolamenti, dalle norme e dalle indicazioni che l'Unione Europea sta implementando in materia cosmetica.

Quali sono i punti di forza delle aziende italiane nel settore degli ingredienti cosmetici?

I punti di forza delle società italiane in ambito cosmetico sono in generale quelli che contraddistinguono tutta l'industria italiana, come ad esempio la capacità di innovare bene e con fantasia. Flessibilità e background di alto livello consentono oggi in questo ambito di crescere a livello internazionale, nonostante

una certa ingessatura a livello burocratico dell'industria italiana.

In generale si può dire che le società italiane che operano nel settore delle materie prime per la cosmetica sono sicuramente di cultura e dimensione più piccola rispetto alle multinazionali straniere, mi riferisco in particolare ai colossi tedeschi o francesi, che in Europa hanno i numeri più importanti nel settore cosmetico.

Malgrado ciò, tengo a ribadire che i due rappresentanti di Mapic nel Board di EFFCI hanno lo stesso peso e rispetto dei colleghi stranieri, quest'ultimi riconoscono loro, infatti, capacità di velocità di reazione, innovazione e fantasia propria dell'industria Italiana anche in questo settore.

Quindi le aziende italiane rimangono ancorate a una dimensione medio piccola?

Sì, capita spesso in Italia che ci siano aziende che lavorano quasi esclusivamente in ambito cosmetico, quindi con fatturati non enormi, e che devono confrontarsi con giganti internazionali. Quest'ultimi non hanno infatti un'area così specializzata, dal momento che la cosmetica rappresenta per loro solo una piccola parte del business della chimica. In generale, posso affermare che la Francia resta il paese di riferimento del settore.





Comunque pur essendo più piccole, le aziende italiane risultano altamente competitive poiché sono "iperspecializzate" nell'area cosmetica, diversamente da quanto accade in altre nazioni. Questa forte specializzazione consente di strutturare sia la parte tecnica, sia la parte marketing e commerciale in modo mirato e focalizzato in un'area ben precisa; tutto ciò si traduce in velocità di esecuzione, pragmaticità, dinamicità, un plus che le aziende italiane possono vantare rispetto alle altre.

Ingredienti cosmetici di origine naturale e di origine chimica. Che ruolo riveste attualmente la chimica nel comparto?

E' palese, è innegabile dire che in cosmetica i componenti e le materie prime chimiche svolgono un ruolo determinante, anche perché il comparto chimico oggi si muove sempre più in estrema sicurezza in termini sia di produzione, sia di ricerca e sviluppo.

In cosmetica a livello percentuale si usano tantissimi prodotti chimici.

Allo stato attuale grazie alla capacità di ricerca e sintesi si è arrivati a capire meglio il mondo naturale, cioè oggi è importante e fondamentale identificare nel prodotto naturale quello che realmente serve, avere la certezza che il prodotto sia sicuro e purificato il più possibile. Sono stati fatti passi da giganti nella chimica soprattutto rispetto a tanti anni fa quando non era così specializzata. Tutto ciò risulta comunque proporzionale all'incremento di materie

prime naturali che sta prendendo sempre più piede nei prodotti cosmetici. Molto importante a questo punto è la purificazione degli estratti naturali utilizzati poi in cosmetica.

L'incremento della conoscenza chimica ha fatto diminuire e addirittura sparire quasi tutti i prodotti di origine animale e non siamo che all'inizio di qualcosa che andrà sicuramente a migliorare. La cosa fondamentale quando parliamo di naturale, è ovviamente riferirci al naturale sicuro, cioè prodotti sicuri per noi, i nostri figli e le generazioni future; è una tendenza a cui tutti stanno guardando ed investendo.

Dal punto di vista legislativo quali cambiamenti all'interno del settore dovranno essere portati avanti con l'entrata in vigore del Reach?

Argomento ormai metabolizzato e partito da giugno con la pre-registrazione, oggi non si parla più di Reach in termini generali ma si vive in prima linea il Reach, normativa recepita positivamente da tutti senza particolari defezioni da parte dei paesi.

Il Reach è una grossa opportunità che va colta, in quanto ci permette di rimettere in discussione tutto ciò che abbiamo fatto e di guardare al futuro per, se possibile, fare meglio. Si tratta in definitiva di un ampio screening, un'analisi che ci consente di lavorare ad ampio spettro nei prossimi anni per arrivare a ripulire, a togliere dai nostri portafogli prodotti e/o materie prime che sono

ormai obsolete, tutti i dopplioni e quei prodotti che possono creare qualche problema a livello di impatto ambientale. Il Reach è un esercizio utilissimo per le aziende perché le costringe a rinnovare il proprio approccio alla ricerca, come pure il proprio portafoglio prodotti.

Le aziende italiane lo stanno affrontando con lo spirito giusto, lo spauracchio iniziale oggi è stato metabolizzato anche perché vi sono ancora ampi spazi su cui lavorare dal momento che vengono pubblicati continui aggiornamenti per la sua implementazione.

Operando in qualità di produttori di materie prime, come gruppo insieme ad altre associazioni di settore, è sicuramente più semplice comprendere, definire e chiarire quali sono le norme e i diversi articoli di questa legge; in questo caso mi riferisco ad alcune categorie di materie prime, i famosi prodotti di derivazione vegetale e le sostanze naturali in generale, di cui non è ancora chiara la registrazione.

E' partito, il treno si è mosso, dove deve arrivare è chiaro e palese, c'è un punto di inizio e un punto di fine, quello che noi come Mapic stiamo cercando di fare è viaggiare su questo treno nel modo più snello possibile, su binari ben delineati, in modo da far comprendere chiaramente alle aziende il percorso da seguire. La normativa prevede diversi allegati, (ad esempio gli allegati IV e V, attualmente soggetti a revisione) utili per implementare in modo



corretto la normativa ed arrivare così alla meta il più velocemente possibile e nella maniera più indolore.

Il Reach ha costretto in pratica le aziende a pensare, ma soprattutto a pensare al meglio.

In particolare in che modo Mapic sta supportando le aziende affiliate nell'adeguamento del Reach?

Il Gruppo ha fornito un serio supporto alle aziende attraverso documenti informativi, e si è resa disponibile a risolvere qualsiasi problematica. All'interno di Mapic vi sono diverse aree tematiche, diversi gruppi di lavoro, alcuni dedicati alla sicurezza, altri all'area tecnica, altri alla ricerca.

Ognuno di noi è disposto a lavorare in gruppi di lavoro; in effetti, grazie alla collaborazione degli esperti di Federchimica che forniscono una competenza in materia molto mirata, vi è all'interno del Gruppo la possibilità, la volontà e la capacità di lavorare al meglio. In generale noi, in qualità di Gruppo, siamo il trait-d'union, cercando di rispondere alle varie richieste con una sola voce, attraverso posizioni comuni, e fornendo informazioni a chi ne necessita, perché in questo momento e nei prossimi mesi è fondamentale lavorare molto sulla comunicazione.

Per esempio, come dicevo poc'anzi, è da pochi mesi iniziata la fase di pre-registrazione che da qui a fine anno sottrarrà parecchio tempo alle aziende, soprattutto per pensare, e pianificare un elenco di azioni da svolgere sulle materie prime in produzione.

Questa pre-registrazione è, a tutti gli effetti, una rubrica; in pratica le società inseriscono



il proprio nome all'interno della rubrica per fare in modo di formare dei gruppi che andranno a lavorare insieme sulla stessa materia prima allo scopo di diminuire i costi e mettere insieme le competenze specifiche. Viene rilasciato un numero per la pre-registrazione della sostanza che ha solo un valore di repertorio per l'ECHA, tale numero, infatti, non dovrà essere riportato su alcun documento, di per sé, in pratica, non soddisfa nessun requisito, evidenzia solo la traccia che tale azienda si è inserita in una determinata area con una specifica molecola. Legalmente questo numero di pre-registrazione non ha nessun valore, l'importanza semmai è nel rapporto che si viene a creare con gli associati, è la serietà dell'operato, quello che si è fatto e quello che si andrà a fare.

Investire le proprie risorse nel credo di quello che si andrà a fare nel futuro, dato che è una fase che porterà via degli anni, dipende molto dai gruppi, dalle molecole, è un per-

corso lunghissimo a partire dalla pre-registrazione. La pre-registrazione è veramente una fase che potremmo definire embrionale, il raggiungimento della meta dipende da quanto correttamente l'azienda ha sviluppato l'analisi del portafoglio prodotti, in relazione a quanto ancora si andrà a modificare e a quanto verranno utilizzati i prodotti stessi.

Quali sono le prospettive una volta che saranno sistemate tutte le dinamiche relative alla pre-registrazione?

Si andranno a formare i SIEF e successivamente i consorzi. I gruppi di lavoro costituiti dalle diverse società accomunate da stesse molecole in produzione dovranno condividere tutti i dati e le informazioni note e gestire insieme la pianificazione dei dati da inserire.

In conclusione, tornando a Mapic, tengo a sottolineare che attualmente vi è un numero percentualmente importante di aziende associate che lavorano nel settore della cosmetica, ma non ci sono ancora tutte. Oggi non è più tempo di parlare di concorrenza, il fatto di lavorare tutti insieme non fa altro che rinforzare la nostra capacità collettiva italiana nel settore cosmetico.

E' palese che più persone apportano il loro sapere e il loro know-how più diventa ricco e proficuo il lavoro di Mapic nel settore cosmetico e nel mercato della concorrenza. Mapic ha bisogno di tutte le risorse possibili, più persone ci sono, migliore è il lavoro che si può e potrà svolgere insieme nel futuro.

Mapic rappresenta all'interno di Federchimica, il Gruppo materie prime per l'industria cosmetica e additivi per l'industria cosmetica e farmaceutica. Costituito nel 2001, rappresenta oggi 38 aziende, operanti in Italia, produttrici di ingredienti cosmetici sia d'origine naturale sia di natura chimica, e da imprese di distribuzione e di servizi, sempre rivolti al settore cosmetico. L'attività del Gruppo ha prodotto documenti di riferimento e indirizzo per le aziende associate relativamente ai seguenti argomenti: allergeni, animal testing, botanicals o ingredienti d'origine naturale, eccipienti farmaceutici, REACH e sostanze CMR nei cosmetici.

